



Le Belle Bandiere

Estratti di rassegna stampa

CORALE NUMERO UNO Ritratto di Bambola

“Annunciato come uno studio, prima tappa di avvicinamento alla forma definitiva dello spettacolo, ci si è trovati invece davanti a un lavoro compiuto. Lo si può dunque considerare come il nuovo ritratto inserito da Elena Bucci nel personale album teatrale della libertà femminile che da anni va componendo. Al centro del suo interesse pone ora la figura della cantante e poetessa di etnia rom Bronislawa Wajs, da tutti detta Papusza ovvero Bambola, personaggio dall’esistenza complessa e tragica, scissa tra desiderio di diffondere la cultura orale e di affermare la civiltà del suo popolo e l’accusa di tradirne le caratteristiche peculiari. Fuga dai pogrom e dai campi di sterminio nazisti, notti all’addiaccio sotto le stelle, trionfi nei teatri dell’Europa dell’Est, studi di nascosto dagli anziani, nuotate nell’acqua ghiacciata, matrimonio combinato con adozione di figli non suoi, ostracismi da parte della comunità e fuga in Occidente, sono organizzati con grande sapienza drammaturgica dalla Bucci, che realizza uno spettacolo con molte caratteristiche del teatro di narrazione, ma anche lontano da esso là dove si discosta dalla biografia, per farsi analisi antropologica dei meccanismi di inclusione e di ripulsa, o del potere che obbliga all’omologazione forzata quando non sa gestire le differenze. La forma adottata per restituire a Papusza le contraddizioni della sua anima libera di cittadina del mondo è quanto di più lontano dal folklorismo tzigano: il formalismo astratto e il codice del teatro orientale. Nel buio tagliato da luci geometriche o sul rettangolo di un tappetino rosso lacca, dietro una maschera neutra che si toglie solo per pochi minuti, la Bucci sciorina l’arcobaleno delle sue infinite vocalità atteggiandosi a on’nagata con tanto di kimono, che solo nel finale si sfilava, nel significativo atto di trovata identità. A sostenere e commentare i suoi ipnotici movimenti vibrano le sincretiche musiche dal vivo di Dimitri Sillato al piano e al violino, in una partitura che rispetta a tal punto i motivi rom da arrestarsi all’occorrenza e ricorrere a registrazioni originali.” *Sandro Avanzo - Hystrio n.3/2017*

“Con ‘Corale numero uno-Ritratto di Bambola’ Elena Bucci accende le luci di scena sulla parabola esistenziale intensa e al tempo stesso sfortunata di Bronislawa Wajs, cantante e poetessa di origine polacca di etnia Rom. Dopo “Laura Betti” e “Juana de la Cruz” ecco per la Bucci un nuovo frammento di universo femminile da raccontare con la delicatezza interpretativa che la caratterizza, ma anche con la consapevolezza di non poterne cogliere tutti gli aspetti e le sfaccettature più nascoste. (...) Elena Bucci è in scena con una maschera, segno palese di uno straniamento che riconduce la voce a dimensioni ancestrali, indossa un costume dalle fattezze orientali, mentre i suoi gesti sembrano richiamare i millenni percorsi dalle forme di Kabuchi, Katakali e perfino del Teatro No. La voce si adegua al movimento, scandito dalle note di Dimitri Sillato, mentre il racconto accelera o rallenta, esattamente come una favola che incanta e trascina in dimensioni altre. La Bucci s’insinua nelle pieghe profondamente dolorose o ebbre di gioia della Wajs, artista perfettamente integrata alla propria comunità ma che dopo la pubblicazione delle sue opere, grazie all’incontro con un poeta polacco, viene emarginata e condannata alla solitudine dalla sua stessa gente. (...) La Bucci è attenta a non sovrapporsi mai al suo personaggio, rinunciando a qualsiasi forma di immedesimazione, tranne forse in un brevissimo squarcio in cui emozionata e titubante incontra il poeta polacco che

segnerà la sua fortuna ma anche l'inizio della fine. Danza la Bucci, danza su un tappeto rosso che ricorda Peter Brook, e la sua danza è fatta di parole che a volte si fanno canto a volte invece pianto, mantenendo sempre l'equilibrio di chi sa che una favola va raccontata con dolcezza e senza strappi. La maschera resta al suo posto, copre il volto ma amplifica le movenze, il racconto non si fa mai cronaca o scansione biografica, piuttosto segue il filo dell'emozione e della narrazione interiore. Una favola, a suo modo, è sempre un mito e i miti, si sa, hanno radici nell'animo degli uomini." *Angelo Callipo - Teatro.it*



Le belle bandiere via Faentina Nord 4/1 48026 Russi (Ra) tel. 393.9535376 info@lebellebandiere.it www.lebellebandiere.it